

## **Resoconto dell'intervento di mons. Giuseppe Casale, Vescovo Emerito della Diocesi di Foggia**

*Nel corso del dibattito che si è sviluppato in occasione dell'Assemblea Nazionale 2009 di "Agire Politicamente" è intervenuto anche il Vescovo Emerito della Diocesi di Foggia, mons. Giuseppe Casale.*

*Appare interessante riproporre un resoconto di tale intervento, tratto fedelmente dalla registrazione a cura dell'amico Alvaro Bucci, presente all'Assemblea.*

Mons. Casale ha esordito precisando che "per calare il cristianesimo della storia occorre sapere la storia, tenendo conto che la verità non è un qualcosa che s'impone dall'alto". Ed ha espresso la necessità che "la base ecclesiale chieda ed esiga la possibilità del dialogo nei luoghi a ciò preposti". Ha sottolineato quindi l'importanza del *consigliare* nella Chiesa "perché spesso ci si ferma di fronte ad un punto: non si può decidere. La decisione spetta solo al Vescovo. Ma c'è una capacità di "consiglio" che è importante. Consiglio nel quale si dibattono le opinioni, si offrono dei consigli. Ciò esige, da parte dell'Autorità, l'ascolto. Questo è importante". Ed ha rammentato, a questo punto, come il Codice preveda che "il Consiglio pastorale non è obbligatorio né vincolante, manchevolezza che dovrebbe essere riparata", anche perché "il Consiglio presbiterale è obbligatorio, quello pastorale non è obbligatorio".

Ma, a parte questo, - ha continuato - "bisogna rivalutare l'importanza del *consigliare*, dell'ascoltare. Il Vescovo, quando c'è una decisione che raccoglie una notevole dose di suffragio, non può dire: "comando io, decido io". Deve ascoltare la voce dello Spirito che passa, che parla attraverso la comunità. E non c'è un gioco di maggioranze e di minoranze. C'è un aspetto tipico del popolo di Dio che, convocato legittimamente, può far sentire all'autorità competente quello che pensa e può orientare le decisioni".

"Sono quindi da valutare gli organismi collegiali che esistono: consiglio pastorale diocesano e parrocchiale. I laici debbono chiedere ai nostri preti, ai nostri vescovi, che ascoltino la voce del popolo di Dio, attraverso cui parla lo Spirito Santo. Non dimentichiamo il n. 8 della Dei Verbum: la tradizione si approfondisce attraverso l'esperienza del popolo di Dio, la riflessione sotto la guida dell'autorità che ha il compito di guidare.

Ma la prima fonte del rinnovamento pastorale, delle risposte alle esigenze dell'uomo di oggi, dell'umanità di oggi, è l'esperienza del popolo di Dio. Bisogna richiamare fortemente questo fatto. Però non facciamo i "dimissionari", pensando che "tanto non serve a niente". Dove c'è un consiglio pastorale, cerchiamo di vivacizzarlo, di essere presenti, di far sentire le nostre voci in maniera positiva e propositiva".

Di seguito mons. Casale ha rilevato anche come nella Chiesa italiana non ci sia un pubblico dibattito. "Sappiamo - ha proseguito - che se vogliamo sapere qualcosa sulla Chiesa, dobbiamo ricorrere ad altre fonti; perché le nostre fonti dicono sempre una cosa, sono uniformi, sono monocordi. Non c'è dibattito". "Perché - si è chiesto - su un giornale cattolico non ci dovrebbe essere un dibattito tra varie esperienze? C'è solo una verità. Dobbiamo chiedere che non basta fare propaganda per il giornale. Bisogna chiedere che il giornale rispecchi e favorisca il dialogo. Non sia assertivo, univoco".

*A cura di Alvaro Bucci*